

PENTITOSI ANDO’.
I PUBBLICANI E LE PROSTITUTE VI PASSANO AVANTI
NEL REGNO DI DIO

Commento al Vangelo di p. Alberto MAGGI OSM

Mt 21,28-32

[In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo:] «Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli. Si rivolse al primo e disse: “Figlio, oggi va’ a lavorare nella vigna”. Ed egli rispose: “Non ne ho voglia”. Ma poi si pentì e vi andò. Si rivolse al secondo e disse lo stesso. Ed egli rispose: “Sì, signore”. Ma non vi andò. Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?». Risposero: «Il primo».

E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. Giovanni infatti venne a voi sulla via della giustizia, e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, avete visto queste cose, ma poi non vi siete nemmeno pentiti così da credergli».

I capi religiosi sono furibondi contro Gesù perché Gesù ha dichiarato che il tempio è un covo di ladri dando implicitamente a loro dei “banditi”. Allora si scagliano contro Gesù e chiedono con quale autorità Gesù faccia questo. E Gesù non risponde.

Gesù dice: “Prima ditemi voi con che autorità esercitava Giovanni il Battista. Veniva il suo insegnamento dal cielo”, cioè da Dio, “o dagli uomini?”.

E le autorità non rispondono. Non rispondono perché tutto quel che determina il comportamento delle autorità religiose è in base al loro unico Dio, quello che regola la loro esistenza, la convenienza. Tutto quello che fanno è per la loro convenienza.

Ed è in base alla loro convenienza che ragionano. Se diciamo “del cielo”, allora diranno: “E perché non gli avete creduto?” Quindi confessano di non aver creduto all'inviato da Dio. Se diciamo “dalla terra”, la gente pensa che Giovanni è un profeta e quindi noi ci rimettiamo. Quindi non rispondono (cf Mt 21, 23-27).

Allora è ad essi che Gesù rivolge questa parabola di Matteo, cap. 21, 28-32.

Quindi quello che Gesù dice è rivolto alle massime autorità religiose. *“«Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli, si rivolse al primo e disse: 'Figlio... '» “*

Il termine greco adoperato dall'evangelista (τέκνον) è pieno di tenerezza: potremmo tradurlo meglio con “Figliolino mio”. E' la stessa radice da cui viene il verbo “partorire” (τίκτω), e quindi è un verbo di grande tenerezza materna. *“«'Oggi vai a lavorare nella vigna'»”,* la vigna - si sa - è immagine del popolo di Israele. *“«Egli rispose: 'Non ne ho voglia', ma poi si pente e vi andò»”.*

Quindi c'è un primo figlio che risponde di no all'invito del Signore, ma poi si pente. *“«Si rivolse al secondo e disse lo stesso. Ed egli rispose: 'Sì signore'»”.* Mai fidarsi di quelli che dicono: Sì Signore! Questo secondo non ha un rapporto con il padre, non ha detto “Sì padre”, dice “Sì signore”. Lui è un signore al quale obbedire.

“«Ma non vi andò»”. Nelle parole di Gesù c'è l'eco della denuncia ripresa dallo stesso Gesù del profeta Isaia: “Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me”. “Sì, Signore”, ma non hanno nessuna intenzione di collaborare all'azione di questo signore al quale si rivolgono con tanto ossequio. E Gesù aveva detto: “Non chi mi dice: «Signore Signore» ...” Quindi si sa già che queste persone sono escluse dalla realtà di Dio.

E Gesù allora chiede alle autorità religiose, *“«Quale dei due ha compiuto la volontà del padre?»”* Ecco che appare il termine “Padre”. Sarebbe stato meglio che anche questa volta fossero stati zitti, che non avessero risposto. Invece rispondono. *“«Risposero: 'il primo'»”.*

“E Gesù disse loro: «In verità...»” Quindi è un'affermazione solenne, importante, *“«Io vi dico ...»”* E Gesù contrappone ai sommi sacerdoti anziani, i primi della società, gli intimi di Dio, pubblicani e prostitute, gli ultimi della società, gli esclusi da Dio.

“«Pubblicani e prostitute vi passano avanti»”. La costruzione del verbo greco (προάγω), tradotto con “passare avanti”, non indica precedenza, cioè vi passano avanti e poi voi venite,

ma indica esclusione, cioè vi hanno preso il posto. Quelli che voi pensate siano responsabili del ritardo del regno di Dio, loro ci sono già e voi siete rimasti fuori.

E Gesù conclude: “«*Giovanni*»” - ecco che ritorna l'argomento del Battista - “«*infatti venne a voi sulla via della giustizia e non gli avete creduto*»”.

Mai le autorità religiose crederanno ad un inviato da Dio. Mai! Sono completamente refrattarie agli annunci divini. Sono completamente sordi alla parola del Signore. “«*I pubblicani e le prostitute*»”, cioè le categorie considerate da Dio, quelle per le quali si credeva fosse ritardato il regno, “*invece gli hanno creduto*”.

“«*Voi al contrario avete visto queste cose ma poi non vi siete nemmeno pentiti*»”.

Ecco, tre volte nel vangelo di Matteo appare il verbo “pentirsi” (μεταμέλομαι): qui, nella parabola del figlio che si pente (Mt 21,29.30), nel caso di Giuda il traditore che si pente (Mt 27,3), ma le autorità no.

Le autorità non si pentiranno mai. Si è pentito Giuda, ma le autorità non si pentiranno mai, perché quello che determina il loro comportamento è la convenienza, l'unico Dio nel quale essi credono.

Non hanno altra divinità alla quale rispondere. L'evangelista ci fa comprendere che le autorità religiose sono completamente refrattarie alla buona notizia di Gesù perché dovrebbero perdere il loro potere, i loro privilegi e il loro prestigio. E la buona notizia di Gesù è un invito ad essere espressione dell'amore che si fa servizio per gli uomini.